

La polemica con il Comune

«Pagare gli spazi? Le associazioni non sono imprese»

MESTRE «É evidente che i regolamenti sono cambiati: ciò che prima era gratis ora si paga». Non si placa la polemica sulle tariffe per l'utilizzo degli spazi comunali a fini culturali. Nei giorni scorsi undici associazioni avevano criticato apertamente Ca' Farsetti con una lettera aperta, a cui aveva replicato l'assessore Paola Mar: «I soldi che si devono pagare sono sempre gli stessi. Gli unici cambiamenti riguardano l'Hybrid Music, dato che si tratta di uno spazio di nuova creazione, e la tariffa per le associazioni che intendono utilizzare il Candiani».



Risposta che non convince l'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (Uaar) che, rivolgendosi proprio alla Mar, attacca: «La protesta non verteva sull'aumento delle tariffe degli spazi pubblici in sé, ma sul fatto che queste tariffe vengono ora applicate anche alle associazioni che così non dispongono più di spazi liberi (gratuiti o a costo fortemente differenziato) per esprimere idee e cultura in città. Le associazioni non sono imprese economiche, e i finanziamenti dei loro soci vengono utilizzati per "creare" gli eventi e non per pagare gli

affitti di sale: sale che sono pubbliche, ovvero (come ribadito nella lettera) pagate già da tutta la cittadinanza». L'Uaar critica inoltre la chiusura del Candiani alle sue iniziative, l'inadeguatezza della biblioteca Vez come alternativa, l'impossibilità di avere a disposizione spazi a Venezia come la Scoleta dei Calegheri o la sala San Leonardo e, da ultimo, l'esclusione sistematica dagli eventi del cartellone de "Le Città in Festa". «In questi ultimi due anni siamo stati sempre "scartati" e non ne sappiamo la motivazione» conclude l'Uaar che chiede un incontro urgente al Comune. (a.spe.)

RIPRODUZIONE RISERVATA.

